

Evento alla Basilica Palladiana di Vicenza. Fino all'8 aprile, esposti 43 dipinti e 86 disegni che ripercorrono la vita del maestro olandese svelandone aspetti sconosciuti. Accanto ai capolavori, un libro, un film e un maxi modello del nosocomio di Sant Rémy: un percorso emozionante e dettagliato, anche se sono assenti i quadri-icona

## LA MOSTRA

**P**er sei mesi, la Basilica Palladiana diventa la casa di Vincent Van Gogh: il doppio delle solite mostre, fino all'8 aprile. Quarantatré dipinti e 86 disegni ne ripercorrono la vita intera: da quel 1880 in cui, a 27 anni, scrive in una delle sue oltre 900 lettere, al fratello Theo, che intende diventare un artista, al 1890, quando muore. Avendo dipinto (in appena dieci anni) oltre 900 quadri, sparsi in seicento musei del mondo. Dal buio degli esordi olandesi e dei primi disegni, al trionfo del colore: quelli incredibili, degli ultimissimi tempi. «Tra il grano e il cielo», per citare il sottotitolo dell'esposizione, si vede come lavora un genio: dalle prime teste disegnate, ai primi ritratti, o panorami; alla scoperta di nuovi pastelli nel Sud della Francia; alle follie che lo conducono al ricovero nell'ospizio di Saint Rémy, in Provenza, e poi alla morte ad Auvers-sur-Oise, a 27 km da Parigi. «Una mostra di emozioni e di conoscenza», spiega Marco Goldin: «Per la prima volta, ne racconto l'esistenza; ho preso il pittore dalla parte dell'anima».

## RICCHEZZA

Mancano i dipinti-icona dei grandi musei; ma questo, è un «colpaccio», l'ennesimo, di un organizzatore di mostre che accumula visitatori quanti nessun altro: «Già prenotati in 115 mila; e ogni giorno, sono duemila nuovi biglietti». Ai dipinti e ai disegni, Goldin affianca di tutto: un libro, con cento delle più importanti lettere scritte da Vincent («perché forse in nessun altro la vita tempestosa ha avuto altrettanto impatto nella sua arte»); un film d'un'ora che ha ideato e girato, ed una sala in cui vederlo; perfino la ricostruzione, un modello di 20 metri quadrati che farebbe felice Bruno Vespa, del manicomio in cui sta 53 settimane, dipinge 150 te-

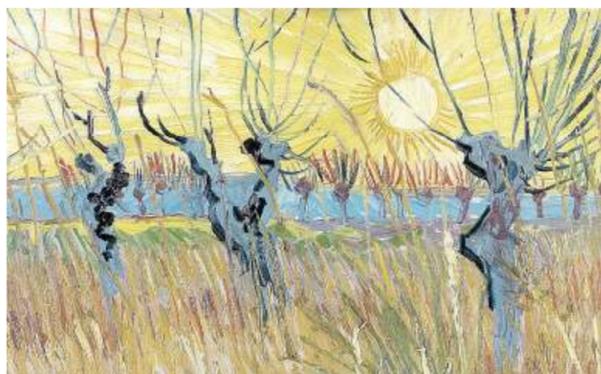
**DAL "SEMINATORE" AL "PONTE DI LANGLOIS" FINO AI LAVORI DEGLI ULTIMI ANNI COME "IL SOTTOTENENTE MILLIET"**



**IL SEMINATORE**  
Inchiostro e acquerello, 1882  
(Amsterdam, P.&N. De Boer Foundation © Margareta Svensson)

**IL PONTE DI LANGLOIS AD ARLES**  
Olio su tela, 1888 (Colonia, Wallraf-Richartz-Museum & Fondation Corboud © Rheinisches Bildarchiv)

# L'anima di Van Gogh tra il grano e il cielo



**SALICI POTATI AL TRAMONTO**  
Olio su tela su cartone, 1888  
(Otterlo, Kröller-Müller Museum, The Netherlands)



**ULIVI**  
Olio su tela, novembre 1889  
(Edimburgo, Scottish National Gallery, acquistato nel 1934 © Antonia Reeve)



**RITRATTO DEL SOTTOTENENTE MILLIET**  
Olio, 1888 (Otterlo, Kröller-Müller Museum)

le, firmandone però appena sette; per ironia della sorte, mentre il mondo cominciava ad accorgersi di lui, e le sue opere comparivano nelle primissime mostre.

«L'evento costa quattro milioni e mezzo; uno e mezzo solo per le assicurazioni. Ne investo

tre e mezzo: il resto lo devo agli sponsor». Di 129 opere, 110 provengono dal museo Kröller-Müller di Otterlo, poco noto nel nostro Paese, ma con una storia splendida alle spalle. Oggi, ci vanno 250 mila persone all'anno; e due milioni al Museo Van Gogh di Amsterdam. Perché è isolato, e scomodo arrivarci: il treno non è vicino, ed è in mezzo a un parco nazionale (colmo di enormi sculture) dove si gira in bici. E' la casa-museo di Henry Van der Velde vo-

**LA MAGGIOR PARTE DELLE OPERE VIENE DAL MUSEO KRÖLLER MÜLLER: I PROPRIETARI FURONO TRA I PRIMI A SCOPRIRE IL PITTORE**

**Fabio Isman**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una foto, una storia

**Quella fontana magica all'expo di Parigi del 1889**

**E**ra l'anno della Tour Eiffel, il 1889 e tutti parigini e stranieri stanno ai lati della fontana pieni di meraviglia. Perché era la più bella, la più luminosa e la più incredibile fontana mai vista. Getti d'acqua così alti e intrecci di schiuma in volo e poi schizzi colorati che intrecciavano prodigiosi arcobaleni notturni.

## AMORE

Ecco Parigi nell'apice del suo splendore, del suo coraggio, anticamera dell'arte e della letteratura di tutta Europa. Perché me ne sto a bocca aperta anch'io davanti a questa fontana e perché appena vedo un'immagine antica di Parigi divento languida. Perché sono - come altri mille - malata di "pariginite". Ho letto da poco un libro di Luigi La Ro-

**LO SCULTORE COUTAN CREÒ GIOCHI D'ACQUA CON SCHIZZI COLORATI**

sa. «Quel nome è amore, itinerari d'artista a Parigi» (edizioni a est dell'equatore, con le mappe di città disegnate da Alessio Grillo) e mi ritrovo nella sua malattia. Parigi come "immenso ventaglio delle promesse e degli incanti", dentro "quella strana danza della felicità" da dove partono le storie e le poesie. Così nei giardini e nei viali dove sono passati Dumas, Robespierre, Nadar, Madame de Staël, Rousseau, Monet, Manet, Gauguin, Flaubert, Voltaire, Va-

**IL PUBBLICO Ai lati gli spettatori: per la prima volta una fontana era mossa dall'energia elettrica**



lery, Prevert e Sartre fino a Bernard Henry Levy, anche una semplice fotografia con un po' di patina del tempo, fa sognare. Torno alla fotografia e metto da canto l'innamoramento parigino. Tutte le persone ai lati del-

la fotografia sono disposte in fila e sedute e in piedi tutte con la faccia rivolta alla fontana. Il fotografo non li ha messi in posa, no, niente affatto, erano tutti loro pieni di ammirazione per quel prodigio di fontana che

non si era mai visto. Lo scultore si chiamava Coutan e insieme a non so chi aveva concepito una ingegnosa macchina sotterranea con leve, maniglie, tubi alimentati da energia elettrica e dalle braccia di un uomo che spingevano quei getti d'acqua fino al cielo di giorno e soprattutto di notte, verso la luna. Come un gioco di prestigio, aiutati dalla energia elettrica per la prima volta usata in grande scala durante l'Esposizione Universale del 1889. Raggi d'acqua rossi viola e blu che saltavano e sparivano e di nuovo saltavano. Specchi che moltiplicavano l'effetto sorpresa. Erano quelli ai lati uomini semplici e per questa ragione facili alla meraviglia.

**Giovanna Giordano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA